

pienezza che egli desidera ma che può soltanto attendere da Dio. Infine, la nostra fede ha la forma di quella di Pietro se è ecclesiale, se vive all'interno di relazioni comunitarie che sono anch'esse plasmate dallo Spirito e custodite dal male, come promettono le parole di Gesù ("le porte degli inferi non prevarranno"). E' sulla fede di Pietro e di ogni discepolo, e soltanto su di essa, che Gesù può costruire la sua comunità. Non su altro. La nostra personale risposta di fede ci mette in gioco anche nella nostra relazione con altri, perché la memoria e la presenza di Gesù nella storia non può avvenire che "nel grembo" della fede dei credenti. Non credo mai soltanto per me, ma sempre anche a vantaggio degli altri, che siano fratelli nella fede oppure no. Gesù stesso, quando prendiamo posizione per lui riconoscendone il mistero ("voi chi dite che io sia?"), ci affida un servizio nella sua comunità ("e io a te dico: tu sei Pietro"), che non si riduce mai a una funzione, al "fare qualcosa per", ma appartiene a questo riflesso originario della fede che possiamo chiamare con il nome di "testimonianza". Gesù chiama Simone ad essere Pietro: il cambiamento del nome mostra quanto sia profondo e non semplicemente funzionale questo ministero. Nella nostra quotidiana

vita di fede noi rendiamo testimonianza a Gesù di fronte a tutti gli uomini e per questo la natura della Chiesa è di essere, come dice il Concilio, segno e strumento della comunione tra Dio e tutto il genere umano. Perfino la solenne promessa dell'autorità concessa a Pietro ("legare" e "sciogliere"), ma anche agli altri apostoli (nel capitolo 18 di Matteo) e perciò a tutta la Chiesa, ci mostra che Gesù ha consegnato allo Spirito di Amore la sua presenza tra gli uomini di ogni tempo grazie alla fede-testimonianza che suscita nel cuore dei credenti.

### **PREGHIAMO**

*Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Signore, fa' di me uno strumento della tua pace;  
Signore, fa' di me uno strumento del tuo amor.**

O Padre, fonte di sapienza, che nell'umile testimonianza dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della nostra fede, dona a tutti gli uomini la luce del tuo Spirito, perché riconoscendo in Gesù di Nazaret il Figlio del Dio vivente, diventino pietre vive per l'edificazione della tua Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA XXI DOMENICA FRA L'ANNO**

(21 agosto 2011)

### **INVOCHIAMO**

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,  
ad insegnar le cose di Dio.**

**Vieni, vieni, Spirito di pace  
a suggerir le cose che lui  
ha detto a noi.**

Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo, vieni tu dentro di noi. Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo la bontà di Dio per noi.

**Vieni, vieni, Spirito...**

### **LEGGIAMO**

**Dal libro del profeta Isaia** (22,19-23)

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo: «Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto. In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia; lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per

la casa di suo padre».

**Salmo responsoriale** (137)

**Signore, il tuo amore è per sempre.**

\* Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo. \* Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome. Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

\* Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile; il superbo invece lo riconosce da lontano. Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

**Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani** (11,33-36)

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

**Alleluia, alleluia!** Tu sei Pietro e

su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. **Alleluia!**

### **Dal vangelo secondo Matteo (16,13-20)**

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù gli disse: "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

*Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamola ad alta voce.*

### **MEDITIAMO**

La prima cosa da fare meditando questo testo è evitare di pensare

che si riferisca soltanto all'apostolo Pietro e a coloro che gli sono succeduti nella Chiesa. Non riguarda neanche soltanto le guide della Chiesa, i suoi pastori. Riguarda ogni credente, se la fede di Pietro è la forma della fede di tutta la Chiesa, che nel Credo diciamo appunto "apostolica", vale a dire che conforma la sua fede alla testimonianza di Maria e degli apostoli. Nel vangelo di Luca, infatti, Gesù assegna a Pietro il compito di "confermare" nella fede i suoi fratelli (Lc 22,31-32) e nel vangelo di Giovanni di "pascere" le sue pecore (Gv 21,15-19). Ma tutto questo Pietro non può farlo che sulla base di una "conversione" personale, di una sequela, come dicono i vangeli di Luca e Giovanni. E il Quarto Vangelo aggiunge: sulla base di un amore privilegiato, speciale ("mi ami tu più di costoro?").

Dunque, anche in Matteo si tratta della fede di Pietro, in quanto forma della fede di ogni credente e fondamento del suo speciale ministero. Noi non possiamo avere la stessa fede di Pietro, ma possiamo e dobbiamo riprodurre la forma, cioè le caratteristiche, le dinamiche e gli sviluppi, se vogliamo che la nostra fede possa dirsi cristiana ed ecclesiale e rispondere così alla verità di Gesù, all'offerta di se stesso che egli fa a noi.

Nella nostra storia di fede viene il momento in cui Gesù stesso ci chiede di prendere posizione davanti a lui. Anche nell'amicizia è così: viene il tempo in cui un legame, un apprezzamento, una fedeltà, da implicite devono diventare manifeste. Non perché alcuno lo comandi, ma perché le circostanze della vita ci pongono davanti alla necessità di dare parola ai nostri sentimenti. E questo "dare parola" è nello stesso tempo "esprimere" e "impegnarsi", "promettere": avviene sempre dentro una presa di posizione che ci mette in gioco e nello stesso tempo configura la nostra persona e il nostro cuore. "Voi, chi dite che io sia?": Gesù non si sostituisce alla parola dei suoi; chiede ad essi di riconoscerlo, in un certo senso consegna ad essi la forma manifesta della sua identità. Non toglie ai suoi - e a noi - la possibilità di "dire di lui" come ne siamo capaci e come la nostra storia ci permette. Resta in attesa, pur avendo aperto il proprio cuore e la propria persona.

La nostra fede ha la forma di quella di Pietro se non si sottrae a questa domanda di Gesù, sapendo che la nostra risposta è nello stesso tempo comune - ci rende fratelli con coloro che credono in Gesù - e unica: la vita di ciascuno offre infatti di Gesù una parola, una confessione e un riconoscimento,

che è insostituibile. Nessuno può dire al mio posto la mia parola di fede su Gesù o "narrare" di Gesù come posso fare io. Con profonda umiltà ma altrettanta determinazione. Questa verità costituisce il fondamento della libertà e della grandezza della fede, un fondamento che pochi anche oggi riconoscono e a cui invece è necessario restituire il suo posto centrale.

Ma il dialogo di Gesù con Pietro va più a fondo. La risposta di Pietro, dice Gesù, è nello stesso tempo sua e del Padre. La fede, che significa il riconoscimento pieno del mistero di Gesù, è un dono che invece di sostituirsi alle nostre forze ("carne e sangue") le richiede ma la cui origine è "dall'alto", dallo Spirito di Dio. La risposta della fede, che ci impegna e ci mette in gioco, è promossa e sostenuta dal Padre.

La nostra fede ha la forma di quella di Pietro quando riconosciamo che la risposta che dobbiamo dare davanti a Gesù mette in gioco la relazione che Dio ha con noi, è una questione che riguarda noi e lui, lui con noi. Gesù ce ne rende consapevoli e la sua parola a Pietro ci rivela che si tratta della nostra felicità ("Beato te Simone") che ci viene anch'essa donata. Nella profondità della propria risposta di fede, ogni discepolo di Gesù sa che ne va della sua vita, di quella